

IN TUTTI  
I CINEMA!

# Ancora più Bello

IL RACCONTO DI MARTA

**FABBRI**  
EDITORI

# Ancora più Bello

IL RACCONTO DI MARTA

**FABBRI**  
EDITORI

Pubblicato in Italia per



da Mondadori Libri S.p.A.

© 2021 Mondadori Libri S.p.A., Milano

Soggetto: Roberto Proia

Prima edizione: agosto 2021

ISBN 978-88-915-8544-8

Realizzazione editoriale: studio pym / Milano

Ancora più bello



Torino è più bella che mai. Il Po luccica sotto il sole, per una volta non sono in ritardo al lavoro e il mio umore è a livelli così alti che nemmeno i tubicini nel naso mi danno più fastidio. Ormai ci ho fatto l'abitudine, sono come una parte di me, tipo la maschera di Dart Fener, anche se forse io sono un po' più carina (inizio a crederci, lo giuro!). Però il concetto è lo stesso: senza, non respiro. Muoio proprio.

È assurdo, no? Tutti sappiamo che moriremo, ma la maggior parte della gente non lo pensa *davvero*, almeno non fino a quando non è molto vecchia, e allora inizia a capire che forse, sì, ci sono delle concrete probabilità che accada.

Dovrebbe essere così per tutti, a meno che la sorte non ti abbia fatto il regalino di mostrarti in anticipo la data di scadenza. E a me è successo molto presto, la so fin da quando ero bambina. Allora le cose cambiano, e quella data – anche se non è precisa ma è un generico “preferibilmente entro” – ti

si appiccica addosso come un'etichetta. Come una zecca, o nel mio caso come un viscido slime.

Già, perché la colpa è sempre sua, del dannato mostro invisibile che ha deciso di venire ad abitare nei miei polmoni, e che non c'è verso di sfrattare. L'unica è cambiare polmoni, radere al suolo la casa insieme all'inquilino e costruirne una nuova. Che infatti è proprio quello che spero accada al più presto, appena trovano il donatore giusto per il trapianto.

Anche se oggi sono felice, e il retrogusto della sfiga è quasi impercettibile, basta un riflesso del sole tra le fronde degli alberi a farmi tornare all'improvviso indietro, a quando ero piccola, nella soffitta di mia nonna.

Un pulviscolo dorato vortica nelle lame di luce che entrano dalle finestre. Avevo sì e no sette anni, e mi fa tenerezza pensare come già allora, sul palcoscenico dei miei giochi, la protagonista fosse lei, l'amichetta preferita del mostro invisibile, invisibile pure lei ma prontissima a mandare tutto all'aria con la parola fine.

«Mi dispiace, Marta. Non abbiamo buone notizie.»

Federica ha un fazzoletto bianco annodato in testa che non riesce a contenere la sua chioma rossa e ribelle, ma è comunque sufficiente per farla entrare nella parte dell'infermiera compassionevole. Mi tiene la mano mentre io giaccio esangue – e in pigiama – sul baule impolverato, ancora poco consapevole di quanto la polvere sarebbe diventata un nemico per me.

«Ditemi tutto, vi prego.» Porto l'altra mano alla fronte in

un gesto plateale e scandisco con enfasi: «Andrò incontro al mio destino, qualunque sia, senza paura!».

Incredibile quanto ero brava a recitare già da piccola.

Jacopo mi ausculta i polmoni (a occhio, più la milza) con uno stetoscopio di plastica, poi fa la sua diagnosi, che è anche un verdetto. «La situazione purtroppo è grave.»

Pausa di raccoglimento e dolore. Chiudo gli occhi.

«Hai la mucofiscibosi.»

Li riapro di scatto: «Uffa! Si chiama mucoviscidosi! Quante volte te lo devo ripetere!».

«Sì, esatto, volevo dire mucocicci... insomma, quella cosa lì.» Jacopo sbuffa e incrocia le braccia sul grembiule di mia nonna che gli fa da camice. Lo indossa con un certo stile, però più che un medico sembra un salumiere. Un salumiere permaloso, a quanto pare: non gli piace per niente essere rimproverato se sbaglia a dire le parole.

«Quanto mi resta da vivere?» chiedo poi in un soffio.

Federica si dà un'occhiata al polso nudo, scrutando un inesistente orologio: «Più o meno tre minuti, mi sa che tra poco iniziano i cartoni».

Con estrema fatica mi sollevo sui gomiti e faccio cenno ai testimoni dei miei ultimi istanti di avvicinarsi al mio capezzale.

«Prima di morire c'è una cosa che dovete sapere, un segreto che non ho mai confidato a nessuno...»

Jacopo e Federica si stringono a me, incuriositi.

«Ecco, volevo dirvi che...»

Mi accascio di nuovo.

«Ahhh, muoio!»

Lascio cadere la testa di lato e sbarro gli occhi, stecchita.

Vorreste conoscere il segreto che non ho mai rivelato? Perso per sempre. O forse no, magari un giorno sbucherà fuori, del tutto inatteso, dal fondo di un cassetto della memoria, uno di quelli che nemmeno sai dove si nasconde, e la sua rivelazione sarà così scioccante da cambiare per sempre la mia vita.

Nel frattempo, però, posso dirvi perché il mio umore è così alle stelle.

Siete pronti? Perché questa rivelazione potrebbe essere ancora più scioccante di quella sul letto di morte dei miei sette anni.

No, non sono miracolosamente guarita, altrimenti non avrei le cannule nasali e la bombola di ossigeno a tracolla tipo accessorio primavera-estate-autunno-inverno. Anche se, considerato il livello di inquinamento del pianeta, probabilmente sto anticipando un trend del futuro.

E no, non ho litigato con Jacopo e Federica, loro sono sempre la mia famiglia e abitiamo ancora tutti insieme appassionatamente.

Però... con Arturo non ha funzionato. Ecco, ve l'ho detto. Non dispiacetevi per me, sembra incredibile ma l'ho lasciato io. E non biasimatemi neppure. So che un ragazzo così figo non mi capiterà mai più, ma diciamoci la verità: gli opposti si attraggono però alla fine si mollano. Eravamo troppo diversi.